977 Public Library
42nd St. & 5th Ave.
NEW YORK PUBLIC LIBRARY
Box 56, Hanover Sta. Boston.

VOL. XXI N. 40

SABATO 1 NOVEMBRE 1917

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

Vadano alle vittime della reazione capitalista tutta la nostra solidarieta', tutti i nostri palpiti!

Per l'unita' d'azione

L'agitazione per i nostri carcerati non è proceduta fin'ora con quella coordnatezza che è la ragione principale del successo e della vittoria.

I comitati locali, specialmente nelle città in cui sono stati operati arresti, hanno agito per conto proprio, cercando di concentrare le energie loro al fine di liberare i perseguitati della città loro.

Inoltre gli arrestati stessi hanno, pel tramite della propria difesa, cercato di cavarsela localmente e di evitare di essere processati a Chicago. A questo fine, ad esempio, han mirato gli sforzi dei compagni di New York per gli arrestati di quella città.

Ora, noi comprendiamo che sul principio si siano fatti sforzi locali per liberare i compagni; ciò è giusto e umano, come è umano — fino ad un certo punto — che i singoli carcerato abbiano aspirato a sbrigarsela localmente, evitando il fastidio di andare e farsi portare a Chicago.

Ma al punto in cui son giunte le cose, è necessario coordinare il movimento e dargli la più perfetta unità d'indirizzo.

La corte federale di N. Y. ha rigettato la domanda di sottoporre a giudizio quei compagni arrestati, decidendo nel senso che tutti gli imputati devono essere giudicati a Chicago.

Anzi, proprio in questi giorni gli imputati saranno sottoposti a Chicago alla prima interrogazione. Già quasi tutti quei compagni che non hanno potuto fornire la cauzione di $10.000 sono stati dalle autorità condotti nelle carceri di Chicago. Anche il compagno Philips, arrestato a Boston, e per il quale abbiamo invano cercato di realizzare la somma richiesta per la cauzione, è stato condotto a Chicago sin da Sabato 27 Ottobre.

Il compagno Nigra dalle carceri di Chicago ci scrive in data 28 Ottobre, che già 80 dei 166 indiziati si trovano in quelle prigioni. Gli altri, o sono fuori sotto cauzione — e andranno a Chicago, diciamo così, a piede libero, per essere sottoposti all'interrogatorio — o son cacerati e vi saranno condotti in questi stessi giorni.

Tutti a Chicago, dunque, per essere giudicati assieme, da una stessa Giuria.

Or bene, noi, che pure abbiamo rispettato gli sforzi fatti in senso opposto, in senso, diciamo così **localista** a favore dei compagni di N. Y., non esitiamo a sostenere che un processo unico, che accumuni nella medesima sorte tutti gl'indiziati, è, sotto tutti gli aspetti, da desiderarsi e da preferirsi a tante piccole causette locali.

Innazi tutto è già per se stesso simpatico per gli arrestati, avere il modo e la opportunità di solidarizzare fino in fondo nella difesa di quei principii che, sottigliezze a parte — sono comuni a tutti. Questo criterio della solidarietà morale tra gli arrestati è sostenuto e vivamente invocato dai compagni arrestati, a Chicago, che l'hanno più volte a noi espresso per lettera.

Il fatto di solidarizzare nella difesa dei principii generali, non esclude, naturalmente, che ogni singolo imputato possa far valere particolari e personali discolpe, o per non aver preso parte diretta a gli ultimi avvenimenti operai, o per essere stato estraneo alla attività pratica della organizzazione, ecc. — Ma a parte queste personali discolpe, sarà certo bella e nobile manifestazione di solidarietà e di fierezza, proclamare uniti la difesa di quei principii fondamentali dell'organizzazione tanto discussa e odiata dal nemico.

* * *

Inoltre è evidente che la stessa difesa legale può meglio prepararsi al provesso unico.

Dovrà nominarsi un valido autorevole e forte collegio di avvocati, i quali, naturalmente, potranno tanto meglio e tanto più efficacemente disporsi ad affrontare l'accusa, se tutte le loro energie intellettuali potranno concentrare in una sola grande lotta.

Dati dunque tutti questi elementi che secondo noi concorrono a rendere preferibile un'unico processo, tutti gli arrestati dovrebbero acconciarsi con soddisfazione a fare una sola causa tra loro, a offrire al proletariato d'America e del mondo intiero, gagliardo e nobile spettacolo di dignità, di fierezza e di fede.

Stabilito dunque che si farà un processo solo e che urge formare un'unico collegio di difesa, qual'è il compito di soi tutti che dobbiamo per la difesa legale fornire le risorse finanziarie?

Il compito è uno solo.

A Chicago s'è costituito, fin dai primi giorni degli arresti, un Comitato Centrale di difesa. In realtà, fin'ora questo Comitato non ha fatto gran che. Ma ciò è dipeso dal fatto che in questo Comitato furon inclusi dei compagni che poi vennero arrestati e che fin'ora non è stato possibile liberare, come non è stato possibile liberare Haywood e gli altri compagni che dirigevano l'Ufficio Centrale dell'I. W. W.

Da qualche giorno però è, a Chicago Walter E. Nef, di Philadelphia, il quale è potuto uscire sotto 10 mila dollari di cauzione. Il compagno Nef, vecchio e provato combattente, ha assunto l'ufficio di segretario-tesoriere del Comitato Centrale di difesa.

L'assunzione di Nef alla carica di segretario del Comitato Centrale ci garantisce che questo comincerà a funzionare regolarmente e attivamente.

Se, dunque, a Chicago, ove si farà il processo, ove è la sede dell'organizzazione bersagliata, esite un buon Comitato Centrale di difesa, tutte le nostre energie devono convergere a Chicago e concentrarsi nel Comitato stesso.

Il compito nostro è dunque questo: creare e rendere attivi ovunque dei comitati locali; raccogliere fondi a mezzo di questi Comitati locali e mandare poi tutto a Chicago, al Comitato Centrale col quale sarà necessario stare in continua corrispondenza per avere notizie, consigli, indicazioni ecc.

Anche i fondi che si accinge a raccogliere la nostra Federazione a mezzo de **Il Proletario** saranno mandati a Chicago; poichè è pensiero nostro che ormai, ogni soldo speso per interessamento da parte di avvocati locali, è gettato inutilmente.

Che i compagni di Chicago del Comitato Centrale si adoperino alla loro volta per ben coordinare l'agitazione; che i Comitati locali scrivano a Chicago appena si formano: che s'armonizzi quanto più è possibile il movimento di difesa, in una perfetta e feconda unità d'indirizzo.

Questo devesi fare.

Una è l'accusa; una è l'organizzazione colpita; una è l'Idea da difendere; uno sarà il processo: una sia l'anima di chi sente — come noi — il bisogno di votarsi completamente alla difesa degli arrestati.

E se si seguirà questa via, risparmieremo di sprecare energie inutilmente e otterremo più facilmente e più dignitosamente la desiata vittoria.

NOI

Nota Bene — L'indirizzo del Comitato Centrale di difesa è il seguente: — **1001 W. Madison St., Chicago, Ill.**

Perche' viva il "Proletario"

Nella sua ultima riunione la C. E. della nostra Federazione si interessò seriamente del PROLETARIO. La situazione si presentò subito oltremodo difficile, perchè le entrate diminuiscono e le uscite aumentano enormemente. Tuttavia fummo tutti concordi nel non voler deporre le armi.

E si decise di inviare una circolare a tutti gli abbonati, sia per sollecitarli a pagare l'abbonameato se arretrati, sia per chieder loro altre forme di contributo solidale.

In attesa dell'esito di questa iniziativa, la C. E. decise di fare il giornale quindicinalmente. Se l'iniziativa avrà buon esito, cioè se i nostri compagni, i nostri amici e i nostri lettori tutti vorranno che IL PROLETARIO viva e ci manifesteranno praticamente la loro solidarietà finanziaria; torneremo a farlo settimanale, altrimenti, cari compagni, continuando di questo passo, non potremo uscire più nemmeno qiundicinalmente.

Tale la difficile situazione.

Ma noi non possiamo acconciarci all'idea della morte de IL PROLETARIO; non possiamo credere che i lavoratori d'America permettano si avveri questa vergogna. Osiamo ancora sperar nella coscienza, nella fede e nella solidarietà dei nostri abbonati. Troppe prove di attaccamento essi hanno dato a questo foglio glorioso; non possono farlo morire oggi che è l'unico segno della loro fede, che rappresenta la più valida difesa dei carcerati nostri; che è vessillo purissimo delle nostre sublimi aspirazioni di libertà e di redenzione.

Perciò contiamo che tutti i compagni, cui giungeranno le nostre circolari, facciano nel limite delle loro forze il proprio dovere.

IL PROLETARIO

Il Comitato di difesa dei carcerati nostri ha la sua sede a Chicago. Scrivere o mandare fondi a: W. Nef, 1001 W. Madison S., Chicago, Ill.

Anche la nostra Federazione ha aperta ne IL PROLETARIO una sottoscrizione pro-carcerati. I fondi possono anche essere indirizzati a noi che li passeremo, naturalmente, al Comitato Centrale di Chicago.

Per mandare fondi a mezzo nostro, indirizzare: IL PROLETARIO — Box 56 Hanover St. Sta. Boston, Mass.

Il dovere di tutti i lavoratori coscienti d'America è oggi quello di porgere la mano fraterna ai carcerati, in segno di solidarietà. Essi hanno difeso la causa nostra, noi dobbiamo difendere loro oggi che il nemico comune li colpisce.

Chi non prova con i nostri arrestati sani palpiti di solidarietà non può dirsi operaio cosciente e degno del proprio miglioramento avvenire, del proprio riscatto.

L'APPELLO DEL COMITATO DI S. FRANCISCO CALIFORNIA

Il Comtato di difesa di San Francisco ha emanato il seguente appello pro-carcerati locali:

"Vi accludiamo, con preghiera di farla circolare, una lista di sottoscrizione per la difesa degli I. W. W. accusati di congiura sediziosa.

"Come indubbiamente sapete, il Gran Jury federale a Chicago ha formulato atto di accusa contro 166 membri dell'I. W. W. Tra gli altri accusati si annoverano praticamente quasi tutti i Segretari, Delegati ed oratori influenti della organizzazione.

Tra gli accusati californiesi sono inclusi George Speed, una delle più vecchie e più rispettate personalità nel campo del lavoro del West; un uomo dal carattere intemerato e dalla vita senza macchia; Luigi Parenti, il ben noto organzzatore italiano; Peter McEvoy, Segretario locale a San Jose.

Al Comitato di qui incombe l'obbligo della difesa durante la investigazione preliminare. Per le spese richieste dalle udienze e dagli avvocati occorrono fondi ed occorrono urgentemente.

La decisione del Gran Jury è la conseguenza di una lunga campagna giornalistica ispirata e condotta con molta avvedutezza.... una campagna senza che è scrupoli e la più maligna, forse, che sia mai stata intrapresa a danno di qualsiasi organizzatore. Quasi ogni giorno, l'Associated Press ha sparso ai quattro venti, per tutto il Paese, storielle così false da riescire pressoche ridicole... se il loro scopo non fosse sinistro. Eppure non si giunse ad idurre la stampa locale a pubblicare una sola linea di confutazione.

Durante gli ultimi quattro o cinque mesi, si svolsero due scioperi accanitamente contestati, l'uno della industria mineraria del rame in Arizona e nel Montana l'altra in quella del legname nel North-West.

Non un atto di violenza, non una infrazione alla legge da parte degli scioperanti! Da parte invece delle Compagnie la prepotenza e l'oltraggio costituivano un avvenimento giornaliero. I locali degli I. W. W. invasi da militari e da borghesi; la loro proprietà distrutta, i Soci aggrediti. A Bisbee (Aizona) i minatori scioperanti, non pochi dei quali residenti nella città da 20 anni, furono strappati alle loro case, trasportati in sudici carri da bestiame e scaricati in deserti senz'acqua. Nel North-West, i membri della I. W. W. vennero imprigionati a centinaia. nè il ricorrere ai Tribunali fu loro concesso. A Butte, Frank Little, un organizzatore, fu linciato da assassini notturni.

E le Autorità costtuite, dove pure non furono istigatrici di questi crimini, mostrarono di cooperare con chi li perpetava e di proteggerli.

I giornali, controllati dagli interessi capitalistici, applaudivano. Le sollecitazioni intese a sollecitare il corso della Giutizia accolte da Sheriff, da Magistrati, da Pubblici Accusatori col cinismo e collo scherno. Contro ognuno di questi oltraggi noi abbiamo protestato, ma indarno.

Non una petizione venne accolta, non un torto raddrizzato. Noi fummo posti fuori della legge e della sua protezione. In realtà — non è totalmente erroneo lo affermare che l'atteggiamento dei Tribunali, del Potere Esecutivo e dei cittadini "rispettabili" può essere riassunto dalla frase biblica: "Chiunque li incontra, può ucciderli".

Noi sentiamo che la I. W. W. durante i brevi anni tempestosi della sua esistenza ha giustificato la propria ragione d'essere. Essa ha lottato per ogni diritto fondamentale. I suo soci hanno pagato questo loro virile ardimento colle loro membra rotte e colla loro anima contrastata, con flagellazioni, colle lunghe incarcerazioni, con martirii innumerevoli. Di essi si disse che "sono gli unici degli uomini della Dichiarazione d'Indipendenza Americana".

Il racconto delle gesta di questi "sans culottes" idealistici riescirebbe omerico. Essi hanno costretto comunità quasi brutalmente retrograde a riconoscere li diritto di libera riunione e di libera parola. Hanno ardito sfidare la potenza dei miliardari de la lana, de la seta, dell'acciaio, e li hanno costretti a concedere, al meno in parte, ai loro lavoratori condizioni umane di vita e di lavoro. E nei campi della mano d'opera avventizia e migratoria (operai sporchi, pieni d'insetti schifosi, infestati da malattie), essi hanno portato una notevole voluzione. Questa classe sfruttata, calpestata fu dall'intervento degli I. W. W. sollevata, dall'abbiezione dei paria, a dignità umana.

Ed ora questa organizzazione si vede presa di mira da loschi interessi ed è costretta a lottare, sola, quasi senza aiuto!... I loschi interessi, che, mascherati di patriottica lealtà, strappano al Lavoro il diritto, tanto a fatica rivendicato, di darsi allo sciopero, di boicottare, di esigere il "closed shop".

Permettere che la I. W. W. venga ara schiacciata, od anche solo seriamente paralizzata, sarebbe un delitto contro la libertà umana.

Non illudetevi, il poblema che verrà risolto a Chicago non è quello di decidere se questi uomini hanno cospirato contro il Governo; ma bensì l'altro di determinare se **la mano d'opera organizzata ha il diritto, malgrado qualsiasi provocazione, di darsi allo sciopero in tempo di guerra.**

La difesa di questo numero considerevole di umane creature esaurirà i fondi degli Industrial Workers of the World.

Su voi, come amanti della Libertà e dell'equità, noi facciamo assegnamento per quell'aiuto che può dipendere da voi e dai vostri amici.

Inviate tutte le contribuzioni per la temporanea difesa
A. L. Fox, Segretario Tesoriere
85 Third St.,
San Francisco, Cal.

IL SIGNIFICATO DELLA REAZIONE

La situazione del lavoro in America è entrata in una nuova fase. Nel passato tutte le dispute erano, almeno in principio, trattate imparzialmente dagli ufficiali governativi. La nuova fase è che il governo considera ognuno che va in isciopero nel presente, come un traditore, e come tale deve essere trattato.

Questa "rigida" posizione è stata presa per le dirette istigazioni dei padroni industriali della nazione e l'azione è il risultato della vigorosa pressione esercitata da loro per ragioni di profitto. Non c'è patriottismo nell'azione del 'lumebr trust' il quale non vuole che il legno sia tagliato se non a condizione di avere assicurato il cento per rento di profitto. Neanche c'è del patriottismo nello stesso trust il quale prende il suo mille per cento di profitto dalle pene de suoi schiavi. In ogni caso è la ingordigia di sordidi profitti e nient'altro che spinge costoro ad incitare il governo contro di noi.

Questa nuova fase nella situazione del lavoro significa schiavitù o libertà per la classe lavoratrice d'America. Sarà schiavitù nella forma più triste se sarà permesso ai baroni delle industrie di ottenere il loro scopo. Al basso salario e dalla esigenza industriale, aggiungete il continuo rincaro dei viveri e la classe lavoratrice sarà gettata in tale abisso di miseria come mai fu conosciuta in America. Contro questa degradazione e l'attuale miseria c'è soltanto una via di salvezza possibile, ed è quella di presentare ai nostri oppressori un fronte solido.

Noi dobbiamo organizzarci per combattere efficacemente questo sistema di schiavitù. Questo è il solo l'unico mezzo. Qui non ci debbono essere mezzi termini. Ogni lavoratore deve fare la sua scelta e senza esitazione alcuna. Ogni giorno di dilazione renderà questa sempre più difficile. Qui non c'è puossibilità di neutralità tra capitale e lavoro. O noi siamo per la schiavitù, o siamo per la libertà di tutti.

E' stato sempre ritenuto dai lavoratori che noi abbiamo il diritto di scioperare in ogni tempo per migliorare le nostre condizioni. La recente mossa dei capitalisti però ci ha indicato che questo diritto ci deve presto essere negato, e le affermazioni di ufficiali degli Stati Uniti in San Francisco sono prove conclusive di queste intenzioni. L'affermazione di questi ufficiali è stato fatta in occasione dello sciopero nella Ship Yards locale, e secondo quesa affermazione, gli scioperanti sono colpevoli di tradimento per essersi messi in isciopero.

Se si permette di continuare questo atteggiamento delle classi padronali non vuol dire altro che schiavitù per il lavoro. Se ciò prevarrà, vuol dire che i padroni possono ridurre a piacere loro il salario agli operai e che ognuno che andrà in isciopero in segno di protesta contro questo infame trattamento sarà classificato traditore e come tale trattato.

Centinaia di membri dell'I. W. W. furono tratti in arresto semplicemente per la loro attività a organizzare i lavoratori per il miglioramento delle condizioni economiche. Gli uomini arrestati debbono esser edifesi. La loro condanna vorrebbe dire che ogi altro lavoratore può essere condannato a beneplacito dei padroni, qualora si rifiuti di lavorare ai termini offerti dalla classe dirigente. Questa è schiavitù!

Noi non possiamo esitare, e non dobbiamo attenuare la quistione. Queste centinaia di operai, membri dell'I. W. W. ed altri, debbono essere difesi. Queste cause non sono cause di tradimento. Esse sono cause per opposizione al profitto ed alla oppressione padronale e nient'altro. E questa oppisizione al profitto consiste soltanto nella organizzazione per potere i lavoratori ottenere più decenti condizioni.

Che i padroni siano riusciti ad accusare tutti questi arrestati per cospirazione sediziosa non altera il fatto. Ciò semplicemente dimostra che i capitalisti hanno giuocato la loro partita industriale contro l'I. W. W., e che ora vanno dal governo degli Stati Uniti a cercare protezione per ritenersi, indisturbati, l'accumulato guadagno.

I lavoratori hanno soltanto una protezione possibile in questa vitale situazione, e questa è la solidarietà tra loro stessi. Se questi uomini che furono arrestati e sono ora accusati possono essere condannati, ciò vorrà dire la morte del lavoro organizzato in America. Se essi invece possono esser ben difesi, sicchè possa balzare lampante agli occhi di tutti la loro innocenza e la stupidità dell'accusa, vuol dire che i lavoratori hanno l'inapprezzabile diritto di organizzarsi per la mutua protezione contro lo sfruttamento capitalistico. Il fatto che i lavoratori hanno nel passato dimostrato la loro solidarietà quando quistioni vitali erano in giuoco, ci spinge a credere che essi faranno oggi altrettanto.

Ma la lotta nella quale noi siamo impegnati è certo la più grande che il lavoro organizzato mai abbia intrapreso in ogni nazione nella storia del mondo.

Ciò richiede che ogni lavoratore prenda parte attiva, cerchi di fare del suo meglio. Questa non è contestazione di deboli, ma lotta di giganti.

Da Solidarity

(Trad. A. M.)

L'ufficio centrale dell'I. W. W. ha ripreso a funzionare regolarmente.

Il compagno E. F. Daree di Philadelphia, ottenuta la libertà con cauzione, ha preso il posto di Haywood, che è sempre in prigione.

L'organizzazione funziona.

I compagni hanno il dovere di stringersi attorno ad essa per meterla in grado di affrontare con successo la grave crisi attuale.

"IL PROLETARIO"

Published weekly by The Italian Socialist Federation
INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER STA.
BUSINESS OFFICE: 32 BATTERY ST. (2nd floor) BOSTON
BOSTON, MASS.
Entered as second class matter at the Post Office at Boston,
EDITOR: A. FAGGI MANAGER: A. FAGGI

ABBONAMENTO: 1 anno $ 1,00, 6 mesi $ 0,50, 1 copia $ 0,02
July 22, 1915, under the Act of 1879.

INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD
LAVORATORI INDUSTRAIALI DEL MONDO
1001 W. MADISON ST., CHICAGO, ILL.

Fremiti di rivoluzione

Registriamo i fatti internazionali più salienti delle ultime settimane.

Essi sono di una suggestività veramente impressionante.

E non è fuori luogo rilevare che essi riconsacrano alla storia l'ineluttabilità del socialismo operaio, cioè del sindacalismo, proprio quando i volontari necrofori nazionalisti o militaristi, lo volevano morto e s'accingevano a scavargli la fossa.

E la parola ai fatti, quali ce li offre la stampa borghese.

Londra, 27

L'autorevole giornale "Times" pubblica un articolo intitolato "Fermento di rivoluzione":

"Esiste in questo momento — scrive il "Times" — un moto rivoluzionario che ha in Inghilterra una forza notevole. Da lungo tempo ha oltrepassato lo stadio della discussione per trasformarsi in azione formidabile e sono gli stessi mutamenti politici verificatisi in Russia e che si stanno iniziando in Francia, in Germania e altrove.

A questo riguardo un gruppo di teorici vuole sostituire alla proprietà privata, lo stato responsabile o proprietario pel controllo pubblico, mentre il sindacalismo, dall'elemento operaio, ritiene il lavoro organizzato in unioni industriali, come il supremo padrone.

Il TIMES conclude:

"Il tempo è venuto in cui il Governo deve pigliare in considerazione le richieste delle popolazioni, ed il tacere o sopprimere la libertà popolare è il più grade pericolo. E' passato il tempo delle reticenze; è bene che si dica tutta la verità e si dia la maggior soddisfazione al popolo sovrano".

Pietrogrado, 20

La Russia sta traversando una nuova crisi. Gli estremisti notificarono al governo la loro volontà. Essi domandano: Confisca di tutti i beni; pace senza indennità e senza annessioni; espropriazione della proprietà privata; abolizione del sistema monetario nell'interno; controllo di tutte le industrie da parte dei lavoratori.

La situazione è grave e il governo è preoccupato.

Buonos Aires, 28

L'Argentina è completamente paralizzata dallo sciopero che fece cessare ogni movimento di ferrovie.

Tutte le linee di comunicazioni telegrafiche sono state tagliate. In molte città c'è la minaccia della fame.

Buonos Aires è già senza latte. Il governo avverti tutti gli Hotels di barricare le loro finestre con ripari e di assicurare provviste sufficienti per una quindicina di giorni.

Madrid, 29

Lo sciopero generale si crede che sia al suo stadio acuto. Quantunque la censura non ci lascia trapelare alcuna notizia, pure v'è da credere che la situazione sia grave. Il governo ha ordinato lo stato d'assedio.

Milano, 26

La stampa interventista invoca unanime la reazione contro coloro che approfittando della guerra cercano portare lo scompiglio nell'interno e provocare così una sommossa generale contro l'ordine e lo stato.

Si invoca l'arresto di Lazzari, segretario del P. S. I. per aver tentato di sabotare il governo ed imporre così la pace, con una circolare diretta ai sindaci socialisti per chiedere le loro dimissioni. Si deplorano i gravi fatti di sangue avvenuti a Torino ed in altri luoghi della penisola.

Zurigo, 21

Il popolo austriaco esasperato vuole la pace. Manca di tutto.

Si deplorano sommosse con morti e feriti.

Rotterdam, 20

Rivolte si verificano nelle principali città della Germania.

Militari si trovano in tutti i posti di cibarie e a guardia dei viveri in Cologna, Desseldorff, Elberfeld e Dortmund. Le rivolte sono sedate con una grande difficoltà e soltanto dopo che le antorità militari intervengono per sopprimere con la viva forza i rivoltosi.

Un altro dispaccio proveniente da fonte tedesca, riportava una immensa esplosione in una fabbrica di munizioni vicino a Calogna. Quivi almeno 34 persone rimasero uccise.

Roma (da una cartolina-

In Sicilia il popolo chiese pane e versò sangue.

La ferocia del militarismo... purificatore non risparmiò le donne ed i bambini. Tutta la regione è in fermento.

Copenaghen, 10

L'ammiraglio von Capelle ha dichiarato al Reichstag di Berlino che la flotta si è ammutinata su larga scala. Gli ammutinati tentarono di prendere il controllo dell'armata come fecero i marinai russi. Essi avevano stabilito di organizzare un comitato di delegati alla stessa guisa di quello russo, per forzare il governo tedesco a far la pace. Se essi fossero riusciti nel loro intento il governo sarebbe rimasto senza forza alcuna. Von Capelle ha dichiarato che gli istigatori principali furono tutti fucilati. Egli si è scagliato contro i socialisti, accusandoli di aver tramato quel complotto per iniziativa dei compagni Russi e dei nemici latini.

L'ammutinamento avvenne a Wilhelmshaven. Nella corazzata "Westfalen" il capitano fu gettato in mare ed annegò. L'equipaggio abbandonò la nave e prese terra. I marinai delle altre navi si rifiutarono di far fuoco contro gli ammutinati, ma le truppe di terra subito corsero e li fecero prigionieri. Viene asserito che altri ammutinamenti sono avvenuti fra i soldati al fronte.

***

I fatti sono eloquenti e si commentano da se; essi hanno tanto maggior valore in quanto li trascrivo dalla stampa borghese.

Quello che vogliamo rilevare è questo: che i signori teutoni hanno appreso dai signori latini l'arte di gridare "oro straniero" a ogni fremito del popolo germanese...

In quanto ai democraticissimi latini, essi son rivoluzionari.... fuori di casa loro!..

FRATE CORFINO

AMBIZIONI PAPALI

Da diversi quartieri, in special modo da quelli religiosi, partono in questi giorni espressioni di lode per il papa che da buon pontefice chiede persistentemente la pace. Ed agli elogi al papa va sempre unita la critica contro i sovversivi che non hanno cercato di evitare la guerra.

Noi lasceremo inconfutata questa affemazione quasi generale, non chè erronea e maligna, dei nostri avversari, giacchè sappiamo che la storia, dopo la guerra, dimostrerà che i sovversivi hanno più che cercato di evitare la guerra, e passiamo all'argomento — quello che gonfia di orgoglio tutti i fedeli.

Sua Santità ha chiesto la cessazione delle ostilità tra i belligeranti. Riuscirà nel suo intento?

Nessuno più di noi può desiderare che la presente guerra finisca, perchè nessuno più di noi — scevri di ogni sentimento patriottico — può aborrire tale calamità. Ma per quanto avversi alla guerra, noi non possiamo credere che il papa riesca a far venire la pace, nè vorremmo che egli vi riuscisse.

La guerra europea, sviluppata per causa di antagonismo capitalistico, verrà a terimanre quando i governanti si accorgeranno di non potere più a lungo gabbare i popoli: o quando questi ultimi, stanchi del troppo soffrire e sbalorditi dalle innumerevoli vittime che falcia la morte, si ribelleranno ed imporranno con la forza la cessazione delle ostilità. Il mondo assiso oggi sulla punta delle baionette richiede uno sforzo grandissimo e ben coordinato per poter riacquistare una posizione alquanto stabile. E questo sforzo non può effettuarlo un solo individuo, si chiami egli Woodrow, Benedetto, o Billy Sunday.

Esposto il nostro criterio sull'impresa del papa verso la pace, cercheremo ora di spiegare il perchè della impresa.

Altri prima di noi ha cercato covertamente di mettere in dubbio la buona fede del papa nel proporre la pace. Noi saremo più candidi e dichiareremo apertamente che le proposte del papa non sono partite dal Vaticano senza la considerazione specifica dell'**Ego**. Poichè se il pontefice era realmente animato da sentimenti altruistici egli avrebbe dovuto protestare contro la invasione del Belgio e della Serbia.

Proposte di pace formulata come quella di Benedetto fanno sospettare che il papa abbia in testa il ristabilimento del potere temporale. Difatti non è forse vero che il pontefice si è offerto come arbitro tra i governanti, includendo non soltanto quelli soggetti alla chiesa di Roma, ma bensì quelli di tutta la Europa inclusa la Turchia - senza parlare della Cina, Giappone, India e Siam tutte enumerate fra le nazioni in guerra?

Potere Temporale, nel senso più ristretto, significa il dominio del Papa, uno stato pontificio che prima del 1860 si estendeva attraverso l'Italia centrale, dal Mar Tirreno all'Adriatico.

Ma vi è un'altro significato del Potere Temporale ed è quello espresso da Benedetto nelle sue proposte di pace, cioè l'offerta di venire artitro tra i governanti Questa pretensione sviluppata gadualmente nei circoli che seguirono l'alleanza fra il papa e l'imperatore quando Carlo Magno fu coronato a Roma nel dicembe 800, venne subito estesa ad includere il diritto, dal lato papale, di nominare e deporre i e, mentre l'impratore, dal lato suo esercitava il diritto di eleggere papi.

Così l'imperatore Errico III elesse successivamente quattro aderenti teutonici al trono papale, mentre Enrico IV fu praticamente deposto e più tardi ebbro restituito il trono imperiale nel memorabile pellegrinaggio di Canossa quando egli s'inginocchiò come supplicante ai piedi del papa Gregorio VII.

Probabilmente chi esercitò questo potere più largamente fu il papa Alessandro VI il quale nel 1493 divise la più gran parte degli scanni de lmondo tra il Portogallo e la Spagna. In questa occasione il Portogallo ricevette tutti i mari, con le terre da questi bagnate, fino all'est di una certa linea, mentre la Spagna ebbe tutto quello che restava alla parte opposta della linea.

Così venne stabilita l'America latina, e la linea di demarcazione esiste ancora: il Brasile, all'est dalla linea del papa, parla ancora il portoghese, mentre il resto dell'America del Sud, che resta all'ovest della linea del papa, parla ancora lo spagnuolo.

Il papa Benedetto domando un'uguale giurisdizione, intervenendo in affari prettamente politici, territoriali, annessioni ed indennità che assillano la maggior parte del globo terrestre.

Noi non vogliamo credere che il papa abbia contrattato con il Kaiser la divisione del dominio mondiale; ma non dubitiamo però della sua mala fede perchè siamo convinti che il suo passo verso la pace è stato suggerito da ambizione papale. E perciò, mentre da un lato noi facciamo sentire clamoroso il nostro grido per la pace, dall'altro ci auguriamo che alle note papali, se altre ne vengon fuori, venga accordato il ricevimento che meritano.

Lo Studente

POLEMICHE E VERGOGNE ITALIANE

PER L'INCHIESTA SUI GIORNALI

Continuiamo dunque la nostra strada con tutta serenità e tranquillità di spirito quanto più si irritano e si imbestiano i tementi della proposta inchiesta.

Abbiamo detto che uno dei sistemi più usati in Francia — sistema denunciato dal "Courrier Europèen" a proposito dell'asservimento di certa grande stampa parigina alla politica czaista — è quello di far figurare in bilancio le somme avute in sussidio, come incassate, invece per abbonamenti e di inscrivere all'uopo un certo numero di cittadini come abbonati al foglio mantenuto. In Russia — secondo le rivelazioni del sudetto giornale, non smentite del resto dai giornali interessati — erano abbonati al "Figaro" moltissimi funzionari di P. S. che non sapevano un'acca di francese.

Dopo questa premessa per rivelare un trucco fra i diversi che la stampa onesta suole usare per potersi foraggiare impunemente con tutte le parvenze del più scrupoloso rispetto alla pubblica moralità, abbiamo affermato che anche un giornale italiano ha usato questo sistema di abbonamenti collettivi caduti d'un tratto dal cielo per somma grazia di ignoti sovventori. Ed abbiamo pubblicato una certa circolare sospetta, a riprova di quanto asserimmo. Un giornale, che si è creduto indicato nel nostro scritto, s'è rizzato tutto dritto come fa la vipera quando le si pesta la coda e, fra un sacco ed una sporta di male parole, ha confermato di essere stato proprio lui a mandare quel la tale circolare. Ma ha soggiunti subito che si tratta solo di 255 abbonamenti trimestrali pagati da un solo benefico signore: il cittadino Emilio De Magistris da Stresa. Ed ha pubblicato il fac-simile della cartolina illustrata colla relativa circolaretta e l'elenco dei 255 fortunati mortali che il detto signor Emilio de Magistris voleva rendere lieti col regalo di un abbonamento trimestrale.

Faccenda limpida e chiara come acqua di fonte!

Ci sia lecito però osservare che nel racconto di giustificazione vi sono alcune inesattezze che — nel linguaggio solitamente usato da quei signori — potrebbero anche chiamarsi menzogne.

Dice in fatti la circolare in questione:

"Amici del (segue il nome del nominato giornale), del vostro paese, desiderando che pure costì venga letto il nostro giornale, hanno pagato un abbonamento all'indirizzo vostro".

Fra mezzo ai parecchi possessivi di cui s'adorna la prosa dell'amministrazione del più patriottico giornale d'Italia, si scorgono subito le due seguenti inesattezze:

1.o Mentre il giornale parla di un solo sovventore — Emilio de Magistris — la circolare scrive di "amici" che "hanno" pagato. Perchè il plurale, se il donatore munifico è uno solo, singolare? Qual ragione ha voluto la non cortese sostituzione del numero?

2.o Mentre il giornale dà al signor donatore un domicilio a Stresa, la circolare dice che gli amici munifici sono del vostro paese, cioè del paese dell'abbonato.... gratuito.

Sono due inesattezze, le quali possono autorizzare anche a credere che il sig. De Magistris di Stresa — amico di tanti osti e di tanti albergatori — sia — come dire? — un comodo sovventore; assai comodo. Non ci pare infatti che un amministratore — tanto scrupoloso ed onesto quanto quello del giornale in questione — possa dire delle bugie pel gusto di dirle.

E notisi bene che — secondo si afferma — la circolare è stata fatta perchè MOLTI di loro — fra questi abbonati gratuiti — respingevano il giornale. Sicchè, a confessione, il patriottico foglio, respinto da molti, per farsi tollerare gratuitamente, ha bisogno di dire: "Vi inviamo gratuitamente quindi il giornale." Per quanto tempo? Il munificente Emilio ha pagato, dicesi, per tre mesi. Ma gli abbonati non debbono saperlo.

Ecco una curiosa amministrazione che manda, per altrui generosità, il giornale gratis anche a chi non lo vuole e si dimentica, nella sua larghezza, di dire almeno quando avrà termine tanta abbondanza, tanta patriottica manna.

Ma la Commissione per la distribuzione ed il consumo della carta dei giornali dovrebbe bene occuparsi di questi strani economizzatori alla rovescia.

La circolare, i giornali gratis, le inesattezze, sono però appena lievi episodi nel quadro dell'azione di quel giornale.

Una pubblicazione apparsa qualche tempo fa a Parigi — dove molte cose si sanno e si dicono pubblicamente — trattando dell'atteggiamento del Partito socialista e dei suoi avversari, così ad un certo punto si esprimeva:

"M... stesso ha dichiarato che il.... (segue il nome di quel tale giornale) si basava, economicamente parlando, sopra una speculazione industriale fatta con dei capitali borghesi, sorgente già di se stessa eminentemente sospetta dal punto di vista socialista. Ma noi sappiamo tutti qui (vale a dire a Parigi) che M.... ha ricevuto dei sussidi da una fonte più sospetta ancora. Se non si può affermare che M... abbia cambiato parere perchè pagato, si può affermare però, che avendo cambiato idea, ha accettato dei fondi, per favorire la propria propaganda, dalle mani di gente che proseguono uno scopo unicamente nazionalista, e si è moostrato perciò completamente indegno del socialismo".

Questa affermazizone precisa, categorica che a Parigi si sa la fonte sospetta dei fondi ai quali ha attinto ed attinge quel tale giornale, ci è stata confermata da diversi parti e non pochi testimoni potranno attestare di questa opinione comune nella capitale di Francia, opinione che è suffragata da fatti reali e tangibili. Un deputato francese, i cui nome potrà essere fatto alla Commissione d'inchiesta, affermò nettamente a Milano, che nelle sfere ufficiali e nei circoli politici di Francia è cosa notoria da quale mangiatia tragga il suo fieno quel tale giornale.

"Nella Commissione del bilancio — soggiunse lo stesso deputato — si fece nettamente il suo nome come di un giornale alle dipendenze del nostro Ministero degli Esteri".

Altri uomini politici — i cui nomi sono da farsi alla stessa Commissione — confermarono questa notizia, che non è un segreto per nessuno a Parigi.

L'onesto "Corriere della Sera" — che un giorno ebbe tanto in orrore l'oro straniero, da farne, se ben ricordiamo, lo spunto primo di una campagna elettorale — vegga se sia cosa dignitosa, che avvalori la patria e ne elevi i suoi "cittadini migliori" —nella pubblica estimazione forestiera. E dicano i giornalisti — quelli che fanno professione di scrivere per i pubblici fogli e sono tanto gelosi del loro buon nome — dicano se per la loro Italia sia decoroso che vi siano nella penisola giornali che attingono da un ministero straniero — sia pure alleato — colle aspirazioni ideali, anche i quattrini.

L'inchiesta proposta dal gruppo parlamentare è stata accettata da parecchi ed ormai s'impone. Sarà un'inchiesta ammaestrata o imparziale e severa? Non abbiamo dubbi da sollevare, Il dubbio aleggia su tutta la stampa. I cittadini — che sanno i privilegi non lievi dei quali godono i giornali ed i giornalisti — hanno anche il diritto di sapere chi muove, nel retroscena, i fili dei facitori della pubblica opinione. Devono saper valutare la notizia, l'informazione, scorgerne il colore, pesarne la consistenza.

Noi non solleviamo obbiezioni contro il sistema dei foraggiamenti della stampa. Tutti i giornali, salvo pochissime eccezioni, debbono ricorrere ad entrate straordinarie per vivere. E come i proletari hanno il dovere e l'interesse di aiutare propri giornali, così è cosa del tutto naturale e logica che i gruppi capitalistici ed i singoli capitalisti abbiano degli organi che ne difendano e ne tutelino i particolari interessi e la politica specifica. Ma tutto ciò deve farsi alla luce del sole perchè il pubblico sappia, perchè non si gabelli per patriottismo, poniamo, quello che è speculazione delle fabbriche di armi Krupp o Deport, Terni o Armstrong; perchè non si spacci per amore di libertà e di democrazia, per squisito affetto del natio loco, quello che è obbedienza agli ordini di questo o di quel ministero degli esteri, di questa o di quella diplomazia segreta.

Quanto a noi, che abbiam proposta e che vogliamo l'inchiesta, ci proponiamo anche di dimostrarle che i marchi tedeschi — coi quali, parecchi anni prima de la guerra, sono state aiutate le sorti del nostro giornale, come quelle dell'Humanitè — vennero chiesti, accettati, e in gran parte consumate non da noi, ma da quelli stessi che ce li rimprovera no e ere, se accusa si può muovere in merito a qualcuno, questa va mossa proprio a coloro che, come ebbero un giorno i tedeschi per sovventori, oggi hanno i.... De Magistris.

Ma venga intanto l'inchiesta e poi parleremo — molto allegramente e senza parole grosse, come usa fare chi ha il fegato sano e la coscienza tranquilla — di Francia e di Allemagna.

Pagnacca

(dall'"Avanti!")

ATTI DELLA C. E.

Riunione del 21 ottobre

La C. E., presenti tutti i membri, riunitasi in Roxbury, Mass. — pure essendo di pare avverso, accetta la raccomandazione della Sezione Sindacalista di New Britain, Conn., ed incarica Faggi di pubblicare l'ordine del giorno da essa votato con un commento per affermare la impossibilità di violare senza necessaria ragione i deliberati dell'ultimo Congresso.

Per agevolare il lavoro di difesa per la liberazione dei prigionieri di classe, si ritiene opportuno richiedere una maggiore intesa tra il Comitato Generale ed i Comitati locali.

Ai rappresentanti della nostra Federazione nel Comitato locale di Boston — che la C. E. nominò subito in riunione straordinaria, appena avuto sentore degli arresti — è dato incarico di operare nel senso stabilito dalla C. E.

Per evitare la dolorosa sospensione del nostro giornale **Il Proletario**, proprio in questo fosco momento in cui più impellente è il bisogno di elevare il grido di protesta contro la reazione governativa e le brutalità padronali, si delibera di rivolgere un Appello a tutti i lettori e si riconosce conveniente accettare la proposta della sezione di Quincy, di promuovere una iniziativa nazionale che valga a risolvere la terribile crisi finanziaria che minaccia seriamente il nostro giornale.

I compagni non dovrebbero rimanere sordi nè indifferenti alle benevoli richieste di venire in aiuto all'eco fedele delle aspirazioni proltarie per continuare la vindice missione storica del trionfo del lavoro sull'orrida barbarie capitalista.

Abbandonare gli arrestati in balia della moderna inquisizione è viltà; e noi invochiamo la solidarietà dei buoni e sinceri ribelli, i quali non possono e non devono rendersi complici con i nostri irrevocabili nemici.

Per la libertà dei nosti arrestati, per l'avvenire della nostra classe, **Il Proletario** dovrà vivere; l'esigono la lotta e la vittoria operaia.

Dopo altre pratiche di ordine interno, la C. E. si sciolse.

Per la C. E.

G. M. — Segretario

VOCI DALLA PRIGIONE

Gli I. W. W. sono in gabbia. La patria è salva. La moralità è a posto e la....democrazia trionfante.

Queste sono le condizioni dei patriotti della presente democrazia industriale.

Hanno preso gli I. W. W. come pretesto per distruggere la libertà di stampa e di parola, di riunione, di oganizzazione e di sciopero.

Già hanno soppressa ogni libertà di riunione; tutti i giornali sovversivi sono stati soppressi.

Ultimamente hanno soppresso "Solidarity". Lo temevano questo foglio ed era l'unica finestra rimasta aperta per la nostra salvezza. Ora l'hanno chiusa e noi siamo al buio, rinchiusi tra sbarre di ferro a meditare sulla libertà dei popoli.

Siamo carcerati in 106 sotto 2.500 accuse! Però, l'accusa vera, anzi l'unica accusa, è quella di essere degli I. W. W. e per conseguenza contro i padroni e disturbatori dei loro piani di imperialismo industriale. E per questo ci tengono in prigione. Ci hanno arrestati col preterto di trovare il "German Gold", — hanno fatto fiasco su questo ed ora si mordono le dita e stanno ordendo qualche cosa d'altro per poterci mantenere in galera.

La nostra libertà dipende dall'azione e dalla solidarietà dei lavoratori. Ogni lavoratore dovrebbe comprendere che la guerra serve come scusa per sopprimere ogni libertà individuale e collettiva e privare la classe operaia dei suoi più elementari diritti. Esempi se ne hanno a centinaia.

Al People Council s'è proibibito di parlare, ai socialisti lo stesso, gli I. W. W. e gli anarchici in galera, a centinaia.

Che volete di più, o lavoratori, per comprendere che oggi si combatte un'ardua lotta tra capitale e lavoro, tra la libertà e la reazione, tra l'avvenire delle classi sfruttate e la libidine pazza di dominio delle classi sfruttatrici?

Che volete di più per capire che la nostra causa è la vostra causa? E la nostra eventuale sconfitta, la sconfitta vostra?

Organizzate meetings di protesta, feste da ballo di solidarietà, Pic-Nic, ecc.

Formate dei Comitati locali di difesa e raccogliete fondi per i carcerati per la loro liberazione.

Pietro Nigra

County Jail, Cell 39., Chicago Illinois.

LE TASSE DELLA NOSTRA GUERRA

Rispondendo all'appello della nostra C. E. varii gruppi e compagni hanno inviato al nostro indirizzo il loro primo contributo pro-carcerati.

Ecco l'elenco dei contributori e le somme delle contribuzioni:

Quincy, Mass. — Tasse della nostra guerra dei compagni e simp. della sezione	$8.50
E. Cambridge, Mass. Idem	$11.00
Barre, Vt.	7.50
New Britain, Conn.	3.00
Beverly, Mass. — Ricavato festa del Circolo di cultura operaia	16.73
Gallatin, Pa. — Tasse di guerra della sezione	7.00
Lowell, Mass. — a. m. Antifonario	3.50
Milford, Mass. — a. m. Mazzone	4.00
Milford, Mass. Tasse della sezione	44.50
Alliance, Ohio Tasse della sez.	7.10
Hamden, Conn. — Gruppo di Beneficenza a. m. Bigarelli	20.00
Barre, Vt. 2o. versamento	5.00
Foll River, Mass. — Tasse di guerra della sezione	3.00
Boulder Creeck, Cal. a.m. Biggi	2.00
Pittsfield, Mass. — Circolo F. Ferrer a. m. Verna	5.00
Totale	$124.08

Tali somme poi la nostra C. E. verserà, o al Comitato locale di Boston perchè siano mandate a Chicago, o diretamente al Comitato Centrale di Chicago, secondo la convenienza.

Compagni, ricordate che "Il Proletario" è il solo giornale italiano in America riconosciuto ufficialmente dall'I. W. W. Avete il dovere di abbonarvi, di diffonderlo, di aiutarlo in ogni forma.

ABBONATEVI AL "PROLETARIO"

Quelli che si sono messi per primi sulla buona via

Il dovere della solidarieta'

Varie delle nostre sezioni hanno già risposto all'appello pro-carcerati lanciato dalla C. E. — Dalle lettere e dalle contribuzioni che più sotto pubblichiamo appare però che molte altre sezioni devono tutt'ora fare il proprio dovere. Non solo, ma è bene avvertire che anche quelle sezioni e quei gruppi che hanno mandato il primo contributo, che noi pubblichiamo, sono ben lontani dall'aver fatto intiero il proprio dovere. Di fronte ad un fatto, tanto grave qual'è quello degli arresti in massa dei nostri compagni e del tentativo delle autorità di sopprimere la organizzazione nella quale avevamo riposto tante speranze e che è la sintesi luminosa delle nostre aspirazioni, la quota di cinquanta soldi o di magari un dollaro, è troppa poca cosa se non si escogitano altri mezzi per raccogliere fondi.

Poichè oggi non ci è dato di fare molto di più per raccogliere fondi, si concentrino in questa forma di solidarietà tutti i nostri sforzi: si faciano ovunque collette, feste, ecc., si chiami insomma a versare in qualche modo il proprio contributo solidale tutto il proletariato sano che ha palpiti di vita e di fede.

Perciò, quelle sezioni che ancora non si sono fatte vive, si muovano al più presto; e tutte, in genere, si diano attorno per assicurare ai nosti compagni una valida difesa legale.

***

E' questa una prova decisiva per l'I. W. W.; dall'esito di questa lotta dipenderà la vita della organizzazione più sana, più onesta, più pura e battagliera di America: della organizzazione che può servire, per la sua struttura, per le sue premesse ideali, per il suo spirito, per la sua correttezza e per la sua storia gloriosa, da modello ad ogni altra del mondo intiero.

Se, infatti, l'accusa potrà essere sventata, l'I. W. W. potrà vantarsi di avere assicurato il proprio diritto all'esistenza avvenire; se invece la tesi degli accusatori, che è la tesi dei trusts capitalisti, trionferà, non solo per moli anni, centinaia di compagni si logoreranno nei reclusorii d'America, ma l'organizzazione più particolarmente sarà colpita ed il suo avvenire compromesso, forse irrimediabilmente compromessa la sua vita per molti anni.

Poichè a questo mirano le attuali persecuzioni che non trovano riscontro, oggi, in nessun paese dell'universo in fiamme; a questo mirano i padroni, istigatori, per mezzo della stampa prezzolata, del tentativo di repressione: far proclamare illegale l'I. W. W. e ottenerne lo scioglimento per esercitare impunemente e tranquillamente il più esoso sfruttamento, con la convivenza vile dell'A. F. of L., la quale con i padroni e più dei padroni . ha sollecitata la ventata reazione.

Nella organizzazione operaia che i padroni vogliono soppressa, sono espressi gl'interessi più vitali del proletariato. Perciò, difendendo i carcerati, non compiamo solo un dovere di solidarietà fraterna ed umana, ma difendiamo al tempo stesso i nostri interessi e il nostro avvenire.

E qual'è quel lavoratore cosciente dei proprii interessi e del proprio avvenire, quel lavoratore che aspira ad una vita più umana, il quale non prova l'intimo bisogno di porgere fraterna la mano ai perseguitati?

Su, dunque, o compagni; priviamoci magari di un modesto bisogno materiale e offriamo la nostra solidarietà ai fratelli colpiti.

Mandate al nosto indirizzo il vostro contributo, il frutto delle vostre collette.

Noi ci eravamo ripromessi di raccogliere le "tasse della nostra guerra" dai soci della Federazione; ma poichè altri ci ha mandato il proprio contributo, estendiamo a tutti la nostra sottoscrizione pro-carcerati dell'I. W. W., nella persuasione di compiere opera buona di stimolo e di sollecitazione.

Di mano in mano poi rimetteremo le somme al Comitato di Boston o a Chicago, ove un Comitato Centrale di difesa già funziona.

Avanti compagni, amici, fratelli: fate il vostro dovere. Date la mano fraterna e solidale ai carcerati.

Una valida difesa, per tanti imputati e attraverso un processo difficile e lungo quale sarà quello di Chicago, costerà molti soldi: questi non devono mancare. I carcerati devono essere sicuri che il proletariato cosciente non li abbandona, che li sorregge moralmente e prepara loro i mezzi per la difesa, che deve esser valida per riuscire vittoriosa.

Siate uomini, o compagni lavoratori, uomini nel senso buono e fiero della parola; siate degni di chi soffre per aver professato l'Ideale sublime della redenzione e della libertà proletaria.

IL PROLETARIO

LE PRIME MANIFESTAZIONI

E. CAMBRIDGE, MASS. Questa sezione prese subito a cuore l'appello della nostra federazione pro carcerati.

Domenica, mentre il Circolo di Cultura Operaia si riuniva in assemblea, il compagno G. Francioni chiese che fosse letto l'appello che sull'argomento lanciò la C. E. dalle colonne del nostro PROLETARIO.

Non appena il presidente finì di leggere l'appello, tutti unanimi facemmo il nostro dovere versando la quota di $0.50, come nostra tassa di guerra. Tale versamento generale fruttò $10.00; più si aggiunse un dollaro avanzato da una bicchierata e furono così spediti al Proletario $11.00 perchè siano passati al Comitato centrale di difesa.

Faccio notare che versarono il loro contributo tutti i soci del circolo presenti alla riunione; di più si ripromisero di far girare la sottoscrizione nella colonia italiana.

Ci auguriamo che tutti i membri della Federazione nostra facciano altrettanto e che i nostri carcerati possano essere presto strappati dalle mani del nemico e ridati alla luce del sole.

Il segretario, A. D'Onofrio

***

Il Circolo di Cultura Operaia di E. Cambridge s'è fatto iniziatore di una piccola festa, la quale ebbe luogo domenica 14 ottobre, a beneficio dei nostri carcerati. Essa fruttò $16,73 già inviati al PROLETARIO perchè sia versata al Comitato di difesa dell'I. W. W.

Faremo anche qualcosa per il Proletario, onde posa vivere e combattere per la buona causa operaia e per la libertà dei carcerati.

G. Lanterani
Segretario del Circolo

***

ROXBURY, MASS. — Questa sezione si è subito occupata dei nostri carcerati, non appena apprese degli arresti. Fu aperta una sottoscrizione tra i compagni. Come primo acconto di questa sottoscrizione, abbiamo versato $15.00 all'amministrazione del Proletario, affinchè siano aggiunti a la somma che va raccogliendo la nostra Federazione.

Naturalmente escogiteremo poi altri mezzi per venire in aiuto più largamente ed efficacemente ai nostri compagni arrestati.

Noi vogliamo che esi siano liberati e che l'I. W. W. trionfi.

P. Paolucci

***

BARRE, VT. — Questa sezione, riunitasi per discutere circa gli ultimi arresti dei compagni dell'I. W. W. accolse la proposta della C. E. per una nostra tassa di guerra. Contribuì anche qualche simpatizzante. Ecco la lista dei contributori:

U. Campora 0.50, A. Pedretti 0.50, A. Vedani 0.50, L. Nativi 1.00, Beatrice Marchetto 0.25, M. Galli 0.50, A. Paluselli 0.50, L. Castelli 0.50, L. Bianchi 0.50, L. Marchetto 0.50, G. Morasti 0.50, D. Ricco 1.00, L. Tommasone 0.25, totale $7.50.

Tale somma fu inviata al PROLETARIO. Ci auguriamo che la solidarietà di tutti i compagni posa strappare dale carceri borghesi i nostri compagni.

L.Marchetto

***

QUINCY, MASS. — Non appena ebbimo sentore degli arresti dei nostri compagni dell'I. W. W., ci riunimmo in assemblea e discutemmo il da farsi. Vari compagni esposero la situazione pronunciando anche fiere parole di protesta contro l'iniqua reazione che colpisce così violentemente la più sana e gloriosa organizzazione operaia.

Tutti i compagni si ripromisero di restare al proprio posto e di sperare per l'avvenire come pel passato senza farsi impaurire dalla reazione.

Intanto, in atesa che si chiarisca la situazione e che possa tracciarsi la via di più tangibili manifestazioni di solidarietà, fu deciso di nominare un Comitato di 4 compagni incaricati di raccogliere fondi tra le famiglie della colonia italiana. Due di questi compagni visiteranno le famiglie di West e due quelle di So. Quincy. Si raccoglierà certo una buona somma, perchè gli arresti in massa qui hanno prodotto profonda impressione e tutte le famiglie che simpatizzano con noi non mancheranno di darci il proprio appoggio.

Intanto i compagni presenti, compreso qualche simpatizzante, dopo aver letto l'appello della C. E. della nostra Federazione, versarono la loro tassa di guerra pro-carcerati e si raccolsero seduta stante $8.50.

Il segr. V. Salvucci

BEVERLY, MASS. — I compagni di questa sezione levano fiera la loro protesta contro la reazione scatenatasi furibondo a colpire la nostra I. W. W.

Come prima manifestazione tangibile di solidarietà con i nostri carcerati, fu aperta una colletta tra i compagni, giusto l'appello della C. E. della nostra Federazione. Contribuirono i seguenti compagni:

E. Biondini 1.00, O. Bianchi 1.00, G. Paci 0.50, L. Zannoni 0.50, C. Fantini 1.00, G. Tosi 0.50, A Bernardi 0.75, L. Bianchi 1.00, G. Benaglia 1.00 T. Perini 0.50, L. Saragoni 1.00, Baiardi 0.50, E. Fincenzi 1.00, A. Gorini 2.00, L. Pasolini 1.00, G. Pireni 1.00. Totale $14.25.

Tale somma fu inviata al PROLETARIO a mezzo del compagno L. Zannoni.

Ci auguriamo che tutti i compagni facciano il loro dovere a favore dei nostri compagni, che la solidarietà di tutti deve strappare dal carcere.

E. Biondini

***

MILFORD, MASS. — In questi momenti di reazione e di lotta, tutti sovversivi di ogni scuola sono in obbligo di fare il proprio dovere. La brigantesca reazione capitalista è arrivata al colmo. Centinaia dei nostri migliori compagni sono perseguitati sol perchè difendono la nostra causa e militano nelle file dell'I. W. W.

Molti sono gli arrestati, ai quali si minacciano infiniti anni di prigione. Il proletariato deve salvarli, con la propria protesta e la propria solidarietà.

Intanto necessitano fondi. Tutti a l'opera dunque o compagni.

La sezione di Milford risponde subito all'appello lanciato dalla C. E. a mezzo del nostro "Proletario" per la tassa di guerra di 50 soldi. Nell'ultima riunione di questa sezione i presenti hanno cominciato a fare il proprio dovere. Contribuirono: P. Bortone $1.00, S. Piesco 0.50, P. Fantasia 0.50, G. Annesi 0.50, A. Morto 0.50, G. Calabrese 0.50, A. Marcello 0.50 R. Piesco 0.50, Totale $4.50, già inviati al "Proletario".

I compagni non presenti alla riunione faranno certo ugualmente il loro dovere.

Tutti al proprio posto, o compagni.

Per la Sezione, P. Bortone

Vi rimetto $4.00 per i nostri carcerati. Essi rappresentano la contribuzione dei seguenti compagni: M. Mazzone 1.00, M. Piccolantonio 1.00 M. Colaianni 1.00, D. Porzio 1.00. Totale $4.00

Saluti solidali.

Michele Mazzone

LOWELL, MASS. — Anche tra i lavoratori di Lowell la feroce reazione che ha colpito e colpisce i nostri compagni dell'I. W. W. ha suscitato indignazione. Fra gli italiani faremo un comizio al più presto e raccoglieremo fondi. Intanto vi rimetto $3.50 collettati tra compagni Portoghesi.

Esprimiamo l'augurio che tutto il proletariato d'America sappia fare in questo grave momento il proprio dovere a favore dei nostri compagni che la solidarietà nostra deve strappare dalle mani della borghesia.

F. Antifonario

***

GALLATIN, PA. — Protestiamo contro la feroce reazione scatenatasi contro l'I. W. W.

Ogni compagno, ogni proletario cosciente deve rimanere al proprio posto e combattere strenuamente per salvare i nostri compagni e con essi l'organizzazione proletaria onesta e ribelle.

I compagni della sezione hanno risposto all'appello della C. E. della nostra Federazione per la tassa della nostra guerra in prò dei perseguitati. Abbiamo inviato al PROLETARIO $7.00. quale prima nostra manifestazione di solidarietà.

Compagni, che ognuno faccia il proprio dovere.

A. Pericciuoli

***

ALLIANCE, OHIO — I soci di questa sezione Sindacalista protestano con tutta la forza dell'animo loro contro la infame reazione che tenta fiaccare i nostri compagni e schiacciare l'I. W. W. Per iniziare le manifestazioni di solidarietà abbiamo aderito all'appello della C. E. della Federazione e pagata in tale misura la prima "tassa di guerra": D. Venturato 2.50, L. Venturato 1.00, G. Alviano 0.60, G. Pellegrini 0.50, A. Venturato 0.50, A. Piccini 0.50, C. Pietraiuoli 0.25, D. Acierno 0.25, G. Verga 1.00. Totale $7.10, che abbiamo mandato al PROLETARIO perchè li passi al fondo di difesa dei nostri compagni.

Rinovando la portesta, invitiamo tutti i compagni, tutti i lavoratori coscienti a fare il proprio dovere!

La Sezione

***

HAMDEN, CONN. — Un magnifico e prometente risveglio si manifesta tra questi compagni, un risveglio che sarà fecondo di buoni frutti.

Gli arresti dei nostri compagni hanno sollevato indignazione e fremiti di protesta in tutti e non tardiamo ad iniziare il lavoro di solidarietà. Qui accluso troverete un m.o. di $20,00 collettati tra i compagni del gruppo di Beneficenza.

Rileviamo a titolo di lode, che il solo compagno G. Rebucci ha contribuito con $2.25 in uno slancio di nobile solidarietà.

Fate tutti, o compagni, il vostro dovere.

L'arduo compito che s'impone oggi ai buoni esige fermezza, fede e forte spirito di sacrificio. Ognuno al suo posto dunque.

Il risveglio che fra i compagni di qui si manifesta oggi ci auguriamo sia duraturo e foriero di buone e sante battaglie per la nostra libertà.

Per il gruppo
A. BIGARELLI

***

PITTSFIELD, MASS. — Il Circolo Francisco Ferrer, nella sua ultima adunanza in casa del compagno Cesare Bagnai, deliberava di inviare al PROLETARIO dollari cinque come primo contributo pro nostri carcerati. Questa somma vene infatti spedita al al Proletario con meny order numero 426556. Si delibera di versare dollari cinque pro scioperanti di Spokane Wash.

Le liste messe in giro per gli stessi scioperanti fruttarono la somma di dollari 28 che vennero spediti con money order n. 427719.

I compagni del Circolo F. Ferrer si sentono in dovere di ringraziare tutti i compagni e simpatizzanti i quali sono sempre pronti e solidali con noi a ogni nostro appello per la buona causa.

Questa è la miglior risposta che possiamo dare ai bacati e alle figure losche che in dati momenti mettono la maschera da socialisti per trovare posto su qualche giornale e scribacchiare menzogne; ma che in realtà sino ad oggi non hanno versato un millesimo per nessuno.

E con tutto questo hanno il coraggio di criticare e diffamare.

***

Domenica 4 novembre alle ore 2 p. m. nella casa del compagno C. Bagnai ci sarà l'adunanza. Che nessuno manchi; ci sono cose della masima importanza da discutere. Dobbiamo in qualche modo aiutare il "Proletario".

NOI

***

BOSTON, MASS. — Qui a Boston, i gruppi dell'I. W. W. si sono messi subito all'opera a favore dei carcerati nostri. In seguito all'intesa di questi gruppi si è divenuti alla costituzione di un Comitato locale di difesa al quale fanno parte anche due membri in rappresentanza della nostra Federazione, che la C. E. nominò in una dele sue ultime riunioni.

Il Comitato in parola lavora attivamente. Già ha lanciato un appello, in migliaia di copie, a tutte le organizzazioni operaie e rivoluzionarie per sollecitare la loro solidarietà finanziaria e morale.

Siamo certi che questa solidarietà non sarà lesinata dal proletariato cosciente, il quale certo comprende tutta la necessità di difendere i nostri compagni, per difendere, ad un tempo, la propria libertà.

Il Comitato di Boston ha l'ufficio al seguente indirizzo: 40 Court St., Room 927.

***

BARRE, VT. — Rimettiamo al "Proletario" altra lista di sottoscritto ri a favore dei nostri carcerati. Queste contribuzioni, per l'ammontare di $5.00 sono state raccolte tra i compagni e simpatizzanti. E' deplorevole che molti compagni, che una volta sono stati attivi, non si facciano vivi in questi momenti. Poichè oggi, tutti i compagni in cui è rimasta la fede, dovrebbero sentire il bisogno di fare il proprio dovere, porgendo la mano a chi restò sempre sulla breccia, per la suprema difesa della nostra libertà.

Ecco la seconda lista dei contribuendi:

F. Biermayer 0.25, L. Furia 50, A. Semprebon 50, C. Bordanzotti 25, E. Campora 25, G. Luchina 25, Q. Battista 25, G. Gorzi 25, L. Masi 25, A. Bernadoni 25, P. Tosi 25, A. Farè 1.00, S. Della Santa 25, N. N. 25. Totale $5.00.

L. M.

***

NEW BRITAIN, CONN. — I compagni di questa sezione, in una riunione tenuta subito dopo avere avuta notizia degli arresti de imembri più attivi dell'I. W. W., in seguito a lettura dell'appello della C. E. della nostra Federazione, decisero di incominciare a manifestare con i perseguitati la propria solidarietà, versando la proposta tassa di guerra di $0.50 a testa.

Perciò inviammo subito $5.00 al Proletario che li paserà al Comitato centrale di difesa.

Inoltre si esprime la nostra fiera protesta contro la reazione che con gli arresti dei nostri compagni è venuta a negare praticamente il diritto di organizzazione e di sciopero.

Non mancheremo di concorrere ulteriormente alla doverosa solidarietà e alla lotta per la liberazione dei nostri ostaggi.

***

BOULDER CRECK, COL. — Letto l'appello della C. E. della Federazione delle Leghe I. W. W. a favore dei nostri carcerati, ho provato subito il bisogno di fare modestamente qualche cosa per i compagni tanto violentemente perseguitati. Vi accludo $2.00 in m. o. che rapprestnano il contributo di D. Biggi $1.00, F. Calzolari $1.00. Totale $2.00.

Vada dalle colonne del battagliero Proletario il saluto nostro ai compagni che trovansi tra le maglie della ferocia capitalista e l'augurio che la solidarietà del proletariato possa presto ridonarli alla libertà.

D. BIGGI

***

FALL RIVER, MASS. — Caro Faggi — Ti rimetto m. o. di $3.00 che i compagni di questa sezione hanno versato per i nostri carcerati, giusto il deliberato della C. E. Ecco i nomi dei compagni che hanno pagato la nostra tassa di guerra.

A. Boretti 50, R. Spada 50, T. De Amicis 50, A. Celio 50, B. De Simone 50, B. Spada 50. Totale $3.00

Che tutti i compagni facciano il proprio dovere e che i carcerati nostri posano esser presto ridonati alla libertà.

B. SPADA

COLPA DELLA CENSURA...

In omaggio al nuovo dragoniano provvedimento contro la stampa, i giornali di lingua straniera che si pubblicano in America, non potranno pubblicare articoli di critica riferentisi a qualsiasi governo delle nazione in guerra, senza portare prima l'esatta traduzione in inglese di essi allo ufficio postale.

Pubblicando articoli di critica ai governi delle nazioni in guerra, senza aver depositata la traduzione alla posta, **i giornali in lingua straniera non potranno circolare nè per mezzo delle poste federali, nè con qualsiasi altro mezzo essere distribuiti senza incorrere nelle più gravi sanzioni penali.**

E poi chi non deve riconoscere che l'America è un paese..... libero!...

I lettori capiscono facilmente come l'opera nostra viene con tal provvedimento gravemente intralciata.

Portare alla posta la traduzione degli articoli! E' presto detto! Ma non può farsi con altrettanta facilità, evidentemente.

Intanto noi avevamo scritto un articolo di commento alla debacle dell'esercito italiano, a questa sconfitta clamorosa ed inaspettata, che ha sorpreso e costernato tutto il mondo; a questo rovescio senza pari, tanto misterioso quanto vergognoso e che getta in luce sinistra i governanti d'Italia e i santoni che sono a capo dell'esercito e che, infine può avere ripercussioni profonde sull'intiero conflitto e sulla sorte stessa della monarchia.

Ma il nostro articolo rientrava evidentemente nella categoria di quelli che il governo federale vuol tradotti. E noi abbiamo cercato di farlo tradurre con altro articolo d'un nostro collaboratore, ma l'amico che se ne assunse il compito non ha avuto il tempo materiale per farlo. E l'articolo perciò è rimasto in redazione e il giornale esce monco, incompleto.

Sono queste le delizie della censura, le delizie del regime di guerra, che ci regala uno dei governi che posano a campioni di libertà e di civiltà.

L'articolo nostro andrà nel prossimo numero; e che i lettori se la prendano con la censura.

IL CASO MOONEY

Io ebbi la sperana che l'intervento del presidente Wilson avrebbe buttato uno sprazzo di luce sul caso Mooney. Nel maggio scorso, egli, il presidente, domandò al governatore della California, Stephens, di rimandare l'esecuzione di Mooney fino alla causa di Oxman, accusato di spergiuro, acciocchè il pubblico fosse stato più dettagliatamente informato circa il caso in parola. Allora il presidente intervenne proprio quando la missione americana era alla volta di Pietrogrado, e, consapevole che se il Mooney fosse stato impiccato Soot e Russell sarebbero stati accolti con disprezzo dal governo provvisorio. Ai compagni socialisti russi, non piace udire che degli uomini sian legalmente assassinati semplicemente perchè hanno lottato a favore della classe operaia.

Ma Mooney è ancora sotto pena di morte. La sua moglie è ancora in prigione ad onta che ella sia stata trovata innocente di giurati, e il famigerato Fickert s'affatica per avere Alessando Berkman estradato per impiccarlo sol perchè egli è un anarchico.

La procedura giudiziaia a San Francisco Cal. riempie di vergogna ogni decente cittadino americano.

Simili atrocità da parte degli inglesi nel Sud Africa attirarono la potesta di Meredith; egli scrisse per ricordare agli inglesi che la loro indifferenza verso i mali non è solamente un delitto ma è anche scritta a caratteri cubitali nella storia come la causa del disastro nazionale.

Ora, noi stiamo dando prova della medesima indifferenza; ed il sangue degli innocenti grida vendetta contro noi, e presto o tardi dovemo pagare il fallo a gran prezzo.

Vorrà il governatore Stephens agire decisivamente e giuridicamente una buona volta?

(dal "Peason's Magazine".)

Ninna nanna, pija sonno
chè se dormi nun vedrai
tante infamie e tanti guai
che succedono ner monno
fra le spade e li fucili
de li popoli civili.

Ninna nanna, tu non senti
li sospiri e li lamenti
de la gente che si scanna
per un matto che comanna,
che se scanna e che s'ammazza
a vantaggio della razza

o a vantaggio d'una fede
per un Dio che nun se vede
ma che serve da riparo
ar sovrano macellaro.

Chè quer covo d'assassini
che c'insanguina la tera
sa benone che la guera
è un gran giro di quattrini
che prepara le risorse
pe' li ladri de le Borse.

Fa' la nanna, cocco bello,
finchè dura 'sto macello
fa' la nanna chè domani
rivedremo li sovrani
che se scambieno la stima
boni amici come prima.

So' cuggini, e fra parenti
nun se fanno comprimenti:
torneranno più cordiali
li rapporti personali.

E riuniti fra di loro
senza l'ombra di un rimorso
ce faranno un bel discorso
su la Pace e sul Lavoro
pe' quel Popolo cojone
risparmiato dar cannone.

TRILUSSA

COMPAGNI!

Amate e aiutate "IL PROLETARIO"

CORRISPONDENZE

Grande serata artistica a Brooklyn, N. Y.

La sera di lunedì 3 dicembre segnerà per Brooklyn un grande avvenimento artistico.

Tale avvenimento si svolgerà nella Prospect Hall ,sita al 261 Prospect Ave., vicino alla 5th Strada. E' questa una delle migliori e più spaziose sale teatrali di Brooklyn.

Sotto la magistrale direzione del Cav. Francesco Guerra, si rappresenteranno tre drammi in un atto di Arturo Givannitti: — IL SOLE SORGE, dedicato al nostro defunto compagno Joe Hill; e ALFA E OMEGA, e LA SEDIA VUOTA, riferentesi quest'ultimo alla pace europea.

A questi drammi prenderanno parte i più noti rivoluzionari e agitatori di New York.

E' superfluo dire che si tratta di lavori geniali, opichè il nome stesso di Arturo Giovannitti ne è sufficiente garanzia.

Inoltre si svolgerà un concerto, con debutto, per Brooklyn, del baritono Flavio Venanzi.

L'orchestra sarà diretta dal conosciuto e distinto prof. Solmaggi.

Nei prossimi numeri daremo più dettagliati particolari.

I prezzi d'ingresso sono così fissati: — Platea e Balconi $1.00 — Galleria $0.75. — I biglietti si posono acquistare presso tutti i botteghini ove si son venduti quelli per TENEBRE ROSSE.

Il Comitato Organizzatore

BROOKLIN, N. Y.

AI LONGSHOREMEN

Come avanguardie coscienti e come proletari che aspirano ad un avenire più umano e felice, vogliamo iniziare una campagna per smascherare una volta per sempre tutti i fannullcni che con false pretese di sovversivi si insinuano nelle file dei lavoratori organizzati e si fanno eleggere ufficiali di organizzazioni per vivere sulle spalle di poveri sfruttati che in buona fede credono e subiscono ogni manifestazione.

Di questi parassiti ce ne sono una infinità nell'Internazionale (sulla carta) dei longshoremen di Brooklynn. Essi strisciano nell'ombra come serpenti velenosi.

In questa organizzazione sono tutti di questo stampo. Di lotta di classe essi non comprendono nulla.

Vogliamo svelarli tutti. Così i lavoratori dei trasporti marittimi potranno conoscerli e prenderli a calci nella parte loro più degna e prendere essi stessi, i lavoratori, le redini de la loro organizzazione.

Colui che più si è reso celebre per le gesta antiproletarie è certo Nicola Maccarelli della locale 327.

Sgrammaticato e sedicente anarchico, insinuatosi prima nell'I. W. W. per trovarvi una "Job", dovè constatare che il suo tentativo era infruttuoso, perchè nell'I. W. W. si fanno dei sacrifici, ma non degli affari.

Fallito questo colpo, si è dato alla opera di denigratore.

Ma per ora lasciamo, a proposito di costui, la parola a chi ben lo conosce, cioè al compagno Palmacci di E. Cambridge.

In seguito sveleremo altre vergogne che si compiono a danno dei poveri lavoratori.

Ci scrive dunque il compagno Palmucci:

"Mi ha fatto impressione leggere il nome del signor Nicola Macarelli come fautore dell'A. F. of L.

Costui ha vissuto per lungo tempo a East Cambridge ed io credo fare opera buona dipingendotelo per quel fanfarone inconcludente che egli è.

Fu prima, o si disse, anarchico... gallcanista. Più tardi divenne simpatizzante del socialismo riformista, senza però mai assumere indirizzo preciso, tentennando da una parte e dall'altra, ora organizzando Società di Mutuo Soccorso, per farsi eleggere presidente, poichè è svisceratamente ambizioso, ecc.

Allo scoppio della guerra poi divenne interventista, faceva propaganda in mezzo ai cafoni spingendoli a partire alla volta della carneficina, guardandosi bene, si capisce, dal partire lui. Tipo genuino dunque dell'arciamoci e partite.

"Non credete alla sua buona fede. Egli non fa nulla in buona fede; è un girella in mala fede che non ne ha mai fatta una buona. Ultimamente sparì di quì non so bene per qual motivo.

E potrei dirne ancora a suo riguardo, ma credo che basti."

Così ci scrive spontaneamente il compagno Palmacci Ernesto che conosce il nostro uomo.

Del resto ovunque va non si smentisce. Arrivista e sfrontato, egli ha un solo ideale, anzi due: l'ambizione e la "Job".

G. MANGANO

BROOKLYN, N. Y.

PER CHI PUO' INTERESSARE

La lega di propaganda dell'I. W. W. e l'Unione di reclutamento di Brooklyn si sono trasferite in un locale nuovo vasto e centrale.

Il locale è sito al numero 166 Sachett St. E' una sala che contiene circa 300 persone e nel migliore centro di Brroklyn.

Tutti i Longshoremen che vogliono aderire al branch dei Trasporti Marittimi posono intervenire ogni sera al sudetto indirizzo. La sala è aperta ogni sera.

L'orario è dalle 6.30 alle 10 p. m.

L'I. W. W. Publishing Boureau si trova all'istesso indirizzo 166 Sachett Street.

IL CORRISPONDENTE

UTICA, N. Y.

PER UN IMBOSCATO

(Ritardata) — Il direttore del schifosissimo giornale il "Pensiero Italiano" torna alla carica contro l'I. W. W., i suoi aderenti e i suoi propagandisti.

Nel numero del 20 settembre si scaglia contro gli arrestati di N. Y. pubblicando un articolo del suo compare il "Cittadino" di New York. Per adesso non credo di pubblicare l'articolo perchè lo spazio del giornale non me lo permette, ed anche per non dar tanta importanza. Solo però domando a questo marchese senza staffe: puoi sostenere tutto ciò che hai detto contro i perseguitati del proletariato? Puoi tu dirci il perchè metti in guardia la colonia italiana di Utica?

Ti sei riservato di fare i commenti perchè povero disgraziato che sei? Ci dica, signor marchesino, da dove vengono i fondi del vostro giornalaccio? O vi trovate un po' in imbarazzo per il vostro creditore che si trova internato a Elis Island, per essere egli una spia tedesca?

Ma via, per dio, giù la maschera imboscato "Pensiere Italiano"!

Signor Marchesino, chi scrive, prende tutta la responsabilità, anche se deve affrontare il patibolo. Accetti una discussione pubblica? Sono operaio dell'I. W. W. che vivo con le mie braccia, mentre il giornale vostro e voi stesso vivete equivocamente. Poi il Marchese è dolente, poverino, che gli italiani sono contro le autorità costituite e complottano. Ma dite un po' signore, che cosa intendete per complotto? Io scommetto che il marchesino è cieco. Tutti conoscono il nostro complotto.

Esso finisce quando tutti i parassiti, quando tutti gli sfruttatori, quando tutti i calunniatori come voi sono scomparsi, capite? il nostro complotto lo trovate in tutto il mondo. Dunque, signor marchese, senza staffe, accettate una discussione pubblica, e onesta?

Attendo risposta.

ANGELO VARICCHIO

P. S. Saluto per mezzo del Proletario tutti i nostri perseguitati esprimendo loro la mia incondizionata solidarietà.

A. VARICCHIO

UTICA, N. Y.

LEGA DI PROPAGANDA I. W. W.

Un gruppo di compagni, riunitisi per la prima volta, hanno gettate le basi e il programma per la fondazione di una Lega di propaganda I. W. W.

Si iniziarono i lavori manifestando incondizionata solidarietà con tutti i perseguitati di ogni colore, noti o ignoti e si manda loro un saluto solidale e fraterno a mezzo del battagliero giornale "Il Proletario".

Si decide di prendere l'iniziativa di costituire un Comitato internazionale per agire di comune accordo con i Comitati già costituiti in altre località, a favore dei carcerati nostri. Tutti i compagni sono caldamente pregati di metersi all'opera e di lavorare con tutta la fede. Si stabilisce anche di intensificare la propaganda, posibilmente al pubblico e nei locali chiusi. Dal nostro seno saranno esclusi tutti i confusionisti, elementi di discordia che fano male per tutti.

Fu deciso infine di aderire alla Federazione delle Leghe italiane di propaganda dell'I. W. W. con sede a Boston.

Intanto si inizierà subito una sottoscrizione popolare ed altra che il Comitato crederà indicata per raccogliere fondi a beneficio di tutti i perseguitati degli Stati Uniti.

La seduta si sciogliе tra il più caldo entusiasmo.

A. VARICCHIO

P. S. Per ogni schiarimento riguardoalla testè costituita Lega, rivolgersi al compagno Varicchio.

Ci compiacciamo vivamente con i compagni di Utica per la costitlzione della loro Lega di Propaganda. Così dovrebesi fare ovunque: rispondere alla reazione intensificando il lavoro di propaganda e di organizzazione. Che gli sforzi dei compagni di Utica siano imitati da tutti e riescano fecondi di risultati. n. d. r.

TORRINGTON, CONN.

PRO STAMPA SOVVERSIVA

Fu tenuta in questa località, ad iniziativa di questo circolo Autonomo sindacalista d'accordo con alcuni compagni spagnuoli e coi pochi anarchici del luogo, una festa campestre a beneficio dei giornali soversivi italo-americani.

Ad onta della stagione inoltrata e della giornata un po' rigida ma con un cielo terso ed un sole purissimo, la scampagnata ci è stata favorita di molto pubblico lavoratore acorso in massama parte per ascoltare la nostra propaganda, per ascoltare la prima volta la parola del compagno Pedro Esteve che appositamente invitato ci tenne, fra le aure balsamiche dei boschi, due splendide per quanto brevi conferenze parlando in italiano e spagnuolo, poichè vi intervennero molti spagnuoli, e svolgendo il tema, in italiano: Sciena e Religione: in ispagnuolo: L'organizzazione.

Peccato che l'Esteve è un po' vecchiotto e la voce non l'accompagna, ma si vede che ha degli scatti, delle energie giovanili e la sua parola è espressione sincera della sua fede immutabile nell'Ideale.

In Esteve noi abbiamo riconosciuto il ritratto vivente dell'immortale martire Francisco Ferrer al quale, mi si permetti il diversivo in questo Ottobre che ricorre l'ottavo anniversario dell'infame, abbominevole sua trucidazione, vada un palpito della viva mia riconoscenza, vada un pensiero della mia nella sua ardente fede. E che il suo sangue sparso nella ignominia, pel suo santo apostolato non tardi più oltre a darci i suoi frutti, non ci faccia più tanto attendere! E ora che i vampiri umani, padroni, preti e militari abbino... il proprio conto.

Questo è l'augurio sincero che io mi fo' con Esteve cui rivolgo il saluto deferente dei sovversivi di Torrington.

La festa intanto, se dal lato morale ci ha dato liete soddisfazioni, non così può dirsi dal lato finanziario poichè per le enormi spese incontrate, (con questi tempi che corrono..) abbiamo avuto l'esiguo utile netto di $8,25 che abbiamo ripartiti in parti uguali cioè $1.65 ciascuno ai seguenti giornali: "Il Proletaaario", "l'Avvenire", "l'Era nuova", "Cronaca sovversiva" e "Coltura Obrera".

I conti dettagliati sono visibili in qualunque domenica nella sede del Circolo sindacalista 129 Harwinton Ave..

SOLDATO

L'otimo nostro compagno Giovanni Bacchetti facente parte da circa due anni di questo Circolo Autonomo libertario, è dovuto, suo malgrado, partire alla volta del campo d'esercitazione di Devens, Mass. chiamatovi dal governo di questa ormai reazionarissima repubblica sol perchè il nostro compagno trovavasi in possesso della prima carta di cittadinanza che egli avevasi procacciata per altri suoi scopi prima della guerra, non potendo mai supporre che ora, con quella semplice dichiarazione di voler divenire cittadino Americano lo si dovesse ipso facto far divenir tale per farlo indossar la casacca dell'assassino nell'esercito di Uncle Sam.

Al caro compagno che con le lagrime agli occhi ed imprecando alla guerra e a tutti i suoi fautori si distaccava da noi rimanendoci nel più profondo dispiacere, io, a nome del Circolo gli mando i più fervidi auguri che possa egli uscirne immune da ogni e qualsiasi accidente; che possa al più presto liberarsi dagli artigli mostruosi del militarismo e tornare al nostro fianco per combattere la nostra guerra di redenzione proletaria.

A. GIULIANI

Lavoratori, amate "Il Proletario". Esso non è organo di interessi privati; ma espressione diretta dell'organizzazione. Ogni buon operaio organizzato deve amare "Il Proletario" come ama l'organizzazione di cui è il fedele portavoce.

Nella Italian Bakers Local 46 I. W. W.

Per tutti i soci di questa forte Federazione l'arresto del buon compagno Baldazzi, di Giovannitti, di Tresca, della Flynn, e degli altri tutti, è stato un grande dolore. In tutti è anche la più grande indignazione contro i sistemi infami della reazione.

Tre degli arrestati di New York sono in libertà provvisoria sotto $10,000 di cauzione e cioè: Tresca, Giovannitti e la Flynn. E questo è già uno schiaffo per la signora giustizia e per la stampa che ha fatto tanto rumore.

Ora i nostri compagni Panettieri stanno pensando per Baldazzi, che deve sortire dalle prigioni ad ogni costo, qualunque siano i sacrifici che dovremo sopportare, e ciò non solo perchè è il nostro organizzatore, ma anche perchè è innocente e vittima solo d'intrighi loschi della polizia federale che l'ha sempre perseguitato.

Compagni, in alto i cuori. Tutti dobbiamo essere generosi in questo critico momento e dobbiamo darne prova con la iniziata sottoscrizione di simpatia e di conforto per chi soffre per voi, sempre ricordando il motto: una inguria fatta ad uno è un'ingiuria fatta a tutti.

***

Nella nostra ultima assemblea abbiam discusso e diliberato che i soci disoccupati devono rispettare ad ogni costo il benefico turno di ruolo per gli Extra che si recano al lavoro.

Compagni, questo regolamento per il lavoro degli Extra, è il pane per molti di voi, è il pane e la vita onorata: guai a noi se lo calpestiamo, significherebbe tornare ai tempi del favoritismo.

Compagni, cerchiamo di fare il nostro dovere sul lavoro, ma sappiamo difendere anche i nostri diritti, onorando e facendo rispettare la nostra Federazione.

Per lo Local 46 I. W. W.
Luigi Rota

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

No. 39

Abonamenti:

Metropolitan, Cal. — a. m. Pavini: — C. Panelatti 1.00 — A. Rovai 1.00	$ 2.00
Eureka, Cal. — a. m. Pavini: — L. Casciani	1.00
Brooklyn, N. Y. — a. m. Cannata: — A Foglini 0.50, G. De Luca 0.50, V. Crisalli 0.50 F. Pellegrino 0.50	2.00
Quincy, Mass. — a. m. Cetrone: — D. Lari	1.00
E. Boston, Mass. Dottor N. Guilhempe	1.00
Phila, Pa. — a. m. Lungarella — R. Capobianco	1.00
Farrel, Pa. — a. m. Petrosillo: — F. Marino 1.00, A. Negrotta 2.00, A. Faustinoni 2.00, D. Proietti 0.50, N. De Lucia 0.50	6.00
Yongstown, Ohio — a. m. Massimo: — E. Moretti	2.00
Barre, Vt. — a. m. Bianchi: — M. Trentino 0.50, L. Leani 0.35, E. Florucci 1.00, D. Villanuova 1.00, A. Dell'Acqua 1.00, D. Barbieri 1.00, G. Andreoletti 1.00	5.85
Pittsburg, Pa. M. Bisceglia	1.00
S. Francisco, Cal. E. Leporoti	3.00
Portchester, N. Y. — a. m. Bellantoni: L. Ricci 1.00, C. Repacci 1.00, F. Cerezzi 0.50	2.50
Porchester, N. Y. — G. Valenti 1.00, A. Maociocchi 1.00, V. Fiocca 1.00, L. Bagnara 1.00 a. m. S. Lucia	4.00
New Britain, Conn. — a. m. Mosoero: N. Casolino	1.00
Milford, Mass. P. Pezzotti	0.50
" " a. m. Mazzone: — M. Piccolantonio	1.00
Baltimore, Md. a. m. B. Russo F. Artigiani 1.00, V. Di Rocco 0.50, A. Perrini 1.00, F. Del Negro 1.00, V. Cicchetti 1.00, V. Betrò 1.00	5.50
Quincy, Mass. a. m. Salvucci: R. Vannini 1.00, P. Bernacac 1.00	2.00
Totale	$42.35

Sotoscrizione:

Boston, Mass. Q. Muratori	1.00
Medfield, Mass. G. Palumbo 1.00, L. Palumbo 1.00	2.00
Portsmouth, N. H. a. m. Calisesi: A. Zamarchi 0.50, A. Maroncelli 1.00, G. Scarpelli 0.50, A. Fracassi 0.50, E. Scarponi 0.50, M. Zaccarchi 0.50, G. Frisoni 0.50, G. Molinari 0.50, G. Masini 1.00, G. Rossi 1.00, P. Macrelli 1.00, M. Calisesi 0.50, De Carli 0.25, F. Cherubini 0.50, G. Berretti 0.50, E. Manuzzi 0.50, P. Promagnoli 0.50, Avanzo bicchierata 1.40	12.15
Youngstown, Ohio a. m. Rota: Giuseppe Pinotto panettiere, salutando i compagni della fabbrica Zampieri	2.25
Nagatuck, Conn. a. m. Borgnis: Borgnis 0.25, Pellegrini 2.00, Barbano 0.50, Gregoris 0.25	3.00
Welland, Ont. Canadà — L. Candela	2.00
Pittston, Pa. a. m. De Luca: Philips De Luca 1.25, P. Buttafuoco 1.00, G. Melone 3.00, L. Stefanelli 1.00, S. De Angelo 1.00 E. D'Elia 0.50, G. Fiore 0.25	8.00
Pittston, Pa. Per copie	0.25
Farrel, Pa. a. m. Leali: Ricavato Cassetta n. 300 della sezione sind.	10.00
Pittsburgh, Pa. M. Bisceglia	1.00
New Britain, Conn. a. m. Masoero: D. De Libero 1.00, Un compagno 1.00, A. Zucchi 0.50, L. Zucchi 0.50	3.00
Waterbury, Conn. F. Camarda	3.00
E. Will, Me. A. Palmucci	2.00
Roxbury, Mass. Fra compagni dopo la riunione della C. E.	5.00
Porchester, N. Y. a. m. Bellantoni: Fondo delle disciolta sezione	5.00
Totale	$59.65

VARIA

New York — a. m. Rota: Federazione Panettieri pagamento gioranli mese di settembre	3.00

USCITA

Composizione e tiratura	$60.00
Redazione (2 sett.)	36.00
Spedizione e aiuto amministr. (2 sett.)	24.00
Posta red. e amm. (2 sett.)	1.85
Spedizione American Express	17.46
Spago per spedizione	0.15
Uscita	139.46

RIEPILOGO

Entrata — abb.	$42.35
" sott.	59.65
" varia	3.00
Totale	$105.00
USCITA	3139.46
Deficit	$ 34.46
Deficit prec.	$735.64
Deficit generale	$770.10

Compagni, ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse aggravi che possono costar loro diecine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Compagno lavoratore, rinuncia magari ad una soddisfazione materiale, ma aiuta i compgni carcerati.

Raccogli fondi tra i parenti, tra gli amici, tra i compagni tuoi di fatica. Parla sempre della loro santa causa. Crea ovunque ti trovi, con la parola della verità, un'atmosfera di simpatia per i nostri arrestati.

L'UNIONISMO INDUSTRIALE

Edito a cura dei compagni dell'I. W. W. Publishing Bureau, con sede a Brooklyn, è uscito l'annunciato opuscolo dell'amato compagno A. Braida: "L'Unionismo Industriale", con prefazione del compagno G. Baldazzi. E' uno splendido lavoro che non può mancare nella biblioteca di un operaio moderno, studioso dei problemi sociali contemporanei.

Ecco come "Unionismo Industriale è in vendita:

Pacchi di 10 copie, o più, 7 soldi la copia; l'opuscolo è vendibile a 10 soldi la copia. — Le richieste con pagamento anticipato, debbono essere così indirizzate: Italian I. W. W. Publishing Bureau. 125 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a domandare, anche con semplice cartolina, i bollettini della **Libreria Romantica Moderna.** Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria **italiana.**

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 300 e 330 pagine a 25 soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolarii, Lingua Inglese, Romanzi di Autori celebri, Edizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologi, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini.

Domandare gratis i listi della **Libreria Romantica Moderna. P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.**

Appendice del Proletario

No. 48

Il grande sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Rinvenimento inestimabile, l'evaso scorse presso gli scheletri due zagaglie di legno indurito, terminante l'una da un tridente in ferro, l'altra da una robusta spina di pesce; un "tamioc" o piccola accetta americana, una zucca per l'acqua ed una rete da pesca quasi intatta. Gli uccelli rapaci che s'erano nutriti della carne dei cadaveri avevano rispettato quegli arnesi.

Era per l'evaso la possibilità di sussistere nascosto per delle settimane, fino a quando cioè dimenticato dai suoi carcerieri, avrebbe potuto guadagnare Noumea. La pesca ,la raccolta di frutta e forse un po' di coltivazione gli permetterebbero di resistere.

Erano già trascorsi vari giorni di quella vita, quando un mattino parve a Detras che il suolo gli trabalasse sotto i piedi, si che dovette aggrapparsi ad un albero per non cadere.

Quel fenomeno non durò più di tre minuti; evidentemente si trattava di un terremoto.

Quando le ultime ondulazioni della scossa sismica si furono allontanate, l'evaso, assalito da un presentimento sinistro, corse ad osservare la galleria sotterranea.

L'orificio n'era completamente ostruito da un masso enorme.

Dèstras levò gli occhi verso le montagne i cui fianchi scoscesi s'elevavano quasi perpendicolarmente tutt'attorno al vallone. Egli si trovava rinchiuso in fondo ad un vero imbuto, donde non sarebbe stato facile uscire. Maestoso e impassibile, il cielo stendevasi sopra il di lui capo come un azzurro lenzuolo.

Avrebbe dunque egli dovuto, come i canachi che l'avevano colà preceduto, morire in quel luogo dimenticato lontano dal mondo, lontano dai suoi cari?

XIII

RISVEGLIO DEI MINATORI

Era un pomeriggio di domenica.

Mersey dormiva fra i tepori di giugno; solo l'osteria del "Fiero Coniglio", sita sull'alto della salita di Vertbois, sembrava vivere, animata dalle conversazioni di una quarantina di minatori.

Da quell'edifizio lungo e largo, dai muri bianchi adorni di edera, dalle grandi persiane verdi e dall'insegna gloriosa — un coniglio gigantesco, che coperto da un berretto candido da cuoco, brandiva una casseruola — si sprigionava un duplice profumo di freschezza e di fricassea asolutamente irresistibile.

Nella vasta sala di fondo, che dava sopra un grande cortile coperto da un pergolato, i minatori stavano attorno ad un tavolo a vuotare bottiglie. Bevevano però moderatamente e discutevano con calma.

I moralisti rimproverarano volentieri al popolo lavoratore una tendenza all'ubbriachezza e gli dichiarano che se bevesse virtuosamente acqua, la sua sorte si troverebbe completamente cambiata.

E' incontestabile che l'ubbriachezza è una piaga terribile e che meglio astenersi dal vino che bere fino a rotolare sul marciapiedi. Resta però a sapere se questa piaga è una conseguenza o una causa e se non è la risultante d'un regime economico che i virtuosi moralisti si guardano bene di voler cambiare.

Se i proprietari si condannano agli abbrutenti piaceri della betola, non è forse perchè la loro situazione sociale interdice loro i piaceri più elevati? Non è forse perchè gli strapazzi di lavori, che, secondo una energica espressione, fanno colare il cervello nelle braccia, la mancanza di tempo e della più elementare educazione tolgono loro ogni possibilità d'iniziarsi alle gioie dell'arte e della scienza?

E' l'oblio momentaneo della sua condizione di bestia da soma, che il diseredato cerca in fondo alla bottiglia.

Scompaia il salariato, residuo della schiavitù antica e del servaggio medioevale e l'ubbriachezza sparirà anche essa. Due generazioni potranno bastare per eliminare dalla società trasformata gli elementi morbosi, tristi prodotti dello sfruttamento economico e dell'atavismo.

Inoltre non esistendo ora che allo stato di sogno profetico le Case del Popolo dove si dovrebbero trovare riuniti tutti i piaceri e gli svaghi intellettuali e fisici; rimanendo per lo più inaccessibili al proletariato incolto le Università popolari e incominciando appena a sorgere nelle grandi città le Camere del Lavoro, dove meglio che al "Fiero Coniglio" avrebbero potuto riunirsi i minatori di Mersey in quel caldo pomeriggio di giugno del 1893?

Del resto, come già si è detto, eglino bevevano moderatamente e solo per l'impossibilità d'installarsi presso un esercente senza nulla consumare.

Dall'attenzione colla quale il maggior numero dei presenti seguiva una conversazione intavolata fra una mezza dozzina di essi, si comprendeva che si erano colà riuniti per discutere qualche seria questione e non per bere bottiglie.

— In sostanza — diceva un minatore sulla trentina, dalla fisonomia sagace e risoluta — ci viene ripreso con una mano quello che si è costretti a concedere con l'altra. Bisogna pur pagarci, per quanto poco, il nostro lavoro, non potendoci sostituire interamente con le macchine...

— Oh le macchine! — interruppe un lavoratore più attempato — bisognerebbe distruggerle!

— No, bisognerebbe impadronirsene. Dunque si è costretti a pagarci, giusto quel tanto che ci occorre per vivere e per riprodurre una razza di infelici come noi, che lavorino in perpetuo pei padroni. Ma nello stesso tempo noi siamo tenuti a fornirci del necessario, alimenti e vestiti, nelle cantine installate dalla Compagnia.

— Dove non si vende che porcheria — dichiarò un terzo.

— Ed è proibito di fornirci altrove, di maniera che il danaro rimessoci il sabato, alla domenica rientr di nuovo quasi tutto nelle tasche dei nostri padroni.

— Se la concorrenza dei commercianti fosse permessa, si sarebbe costretti a venderci roba migliore ed a miglior prezzo.

— Si, ma non è permessa, ecco il "busilli". Il municipio è agli ordini de la direzione.

E' un poco la storia della società, amici miei. Il governo ci appare qualche cosa di molto grande, di molto temibile; ebbene, c'inganniamo. Coloro che lo guidano e che tengono le redini, sono i capitalisti. Il governo è come un carabiniere incaricato di difendere una cassaforte.

Una cosa era notevole in quella discussione: la moderazione di linguaggio di quei rozzi lavoratori. Eglino esprimevano certamente delle idee molto categoriche sul regime capitalista; ma con espressioni semplici, senza nessuno di quei paroloni e di quegli epiteti terribili che spesso ricoprono la vacuità assoluta del pensiero.

I minatori di Mersey sapevano di essere sfruttati; essi sentivano profondamente il loro sfruttamento e cercavano i mezzi d'attenuarlo, in attesa del concorso degli avenimenti per mettervi completamente fine, ma non si attardavano in sterili declamazioni.

Quello che — riferendosi a dieci anni addietro — sembrava avessero perduto in slancio impulsivo, essi l'avevano acquistato in solidità.

Ronnot era morto; Vilaud, intiepidito dall'età, si teneva tranquillo; Jaillot, tornato dal reggimento, non trovando più occupazione nelle miniere di Mersey, era partito per Rive-de-Gier. Al pari d'essi, molti altri erano deceduti, rinsaviti o partiti.

E' la legge naturale.

Ma vi erano molti altri i quali, senza sfoggio, si facevano educatori dei loro compagni. Se fose tornato un periodo di lotta come quello del 1882, la direzione avrebbe trovato questa volta davanti a sè, non più soltanto degl'ingenui entusiasti, ma dei ponderatori tenaci che saprebbero disputare la vitoria senza lasciarsi nè inebbriare nè abbattere.

(Continua)